

ABSTRACT: *Researches in the Aenaria's Harbour and epigraphic Report*

Current underwater excavations in the bay of Cartaromana, at Ischia (Naples), are discovering submerged harbour's structures (wooden formworks etc.) of the roman Aenaria and, in the inner side of them, a closed area probably reserved to military ships. From Cartaromana came the epitaph of a centurio classicus (CIL X, 6800). We present here a preliminary selection of inscriptions on various materials founded in the excavations: amphoras with stamps and tituli picti of the caesarian society (as C. Postumius Curtius); ceramics; lead and tin ingots, glandes plumbeae (against Cn. Pompeius).

KEY WORDS: Aenaria, militar harbour, inscriptions, instrumentum

Argomento di queste notizie preliminari, sulle ricerche subacquee in corso nell'area portuale di Aenaria (loc. Cartaromana¹), sono due epigrafi funerarie rinvenute ad Ischia Ponte ed un gruppo di iscrizioni su materiali dell'*instrumentum* recuperati nell'area sommersa.

Epigrafi

Un'iscrizione, inedita, è incisa sulla faccia liscia di un lastrone, lungo cm 60; alto 35; spesso da 8 a 24, conservato ad Ischia Ponte, nel giardino di palazzo Lanfreschi, non lontano da dove esso venne rinvenuto alla fine del XIX secolo o all'inizio del successivo (fig. 1)². Il retro grezzo rivela il taglio sommario ed irregolare, con accentuata protuberanza, da un originario blocco parallelepipedo di pietra calcarea compatta, bianca. È presumibile appartenesse al rivestimento esterno di un monumento funerario, databile nella prima parte dell'età augustea³.

* Archeologa subacquea - email: alessandrabenini@libero.it

** Università degli Studi della Tuscia, Viterbo - email: gianfrotta@gmail.com

Confluiscono qui, in altra forma, le relazioni presentate dagli autori al Convegno tenutosi il 18/9/20 ad Ischia Ponte. Di fotografie e grafici è autrice Alessandra Benini.

¹ In parte corrispondente all'abitato portuale di Aenaria, nome che dalla media età repubblicana designò l'intera isola. Sulle iscrizioni latine di Ischia, da ultimo, Buonocore 2008, al cui ricordo si dedica questa nota, e Chioffi 2017 con bibl.

² In via L. Mazzella, costruito all'inizio del 1700. Venne inserita a vista in un muro dell'androne, poi ricoperta da intonaco ed in seguito rimossa. Si ringrazia per la disponibilità e le informazioni l'orefice Giovangiuseppe Lanfreschi.

³ Per monumenti funerari tardo repubblicani e del I sec. d.C. a Cuma, ved. Brun, Munzi 2007, 240 ss.; Brun, Munzi, Girardot, Pierobon, Roth Congès 2010, partic. 294-296.

Il testo⁴, iscritto al centro del blocco su asse centrale, è:

M(arcus) Bennius M(arci) l(ibertus) / Hilarus.

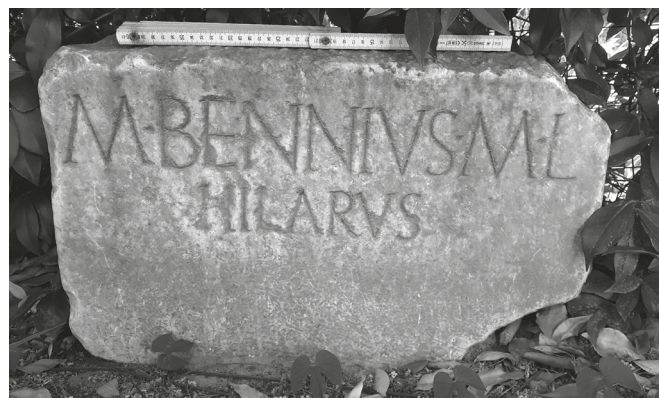


Fig. 1. Ischia Ponte, Palazzo Lanfreschi, iscrizione di M. Bennius Hilarus.

Consiste nei *tria nomina* e nell'indicazione dello stato sociale di un personaggio il cui prenome riporta alla gens cumana dei *Marcii Bennii*, alcuni membri della quale ebbero posizioni di rilievo all'inizio dell'età imperiale. In coincidenza con la deduzione colonaria augustea, gran parte di essa si trasferì a Puteoli, per le maggiori opportunità offerte dalla ripresa e dallo sviluppo dei traffici marittimi; già nella tarda repubblica, alcuni suoi elementi vi ricoprirono cariche municipali⁵.

Tra i *Marcii Bennii*, il probabile patrono di *Hilarus* potrebbe essere stato il cavaliere di origine cumana *M. Bennius Rufus M. f.*, che fu *procurator* di Augusto in Africa (CIL X, 1684; ILS 1375). Potrebbe essergli appartenuta una *fistula aquaria* trovata a Cuma⁶, dove da un decreto decurionale del 7 d.C. è noto anche un *M. Bennius S[- - , pr(aetor)]*⁷.

Nel giardino di palazzo Lanfreschi era conservata anche l'iscrizione funeraria CIL X, 6800 (p. 991), trovata ad Ischia Ponte⁸. Il testo è:

D(is) M(anibus) / Ti(beri) Cl(audi) Pison(is), cen / [t(urionis)] (ex) III ((triere)) Venere, n(atione) Asianus, / stip(endiorum) XXVI, q(ui) v(ixit) a(nnos) XLIII, m(enses) X, d(ies) XX, / Cl(audia) Marcellina uxor / et Ti(berius) Cl(audius) Pison filius / b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

⁴ Alt. lettere: r. 1, cm 7, 5; r. 2, cm 4, 8. La M ha gambe ancora oblique, la L è aperta; segni di interpunzione triangolari.

⁵ Sui *Marcii Bennii*, Camodeca 2010, 226-230; per la diffusione del gentilizio in Campania, Italia, Spagna, Dalmazia ed Africa, Stefanile 2017, 161-165.

⁶ CIL X, 3713, che Bruun, 2010, 150 e 154, nota 42, propende ad attribuire ad un suo discendente.

⁷ CIL X, 3697, Camodeca 2014, 256; Camodeca 2018, 36 s. e 292-295, anche per un *M. Bennius* senatore in epoca severiana.

⁸ Da tempo non reperibile, Monti 1980, 327 ss.; Chioffi 2017, 34 s. e 41.

Originario dalla provincia d'Asia⁹, *Tiberius Claudius Piso*, centurione della trireme *Venus*, morì non ancora quarantacinquenne poco dopo il congedo, avendo ottenuto al completamento del servizio la cittadinanza romana per sé, per la moglie Claudia Marcellina e per suo figlio omonimo, dedicanti dell'iscrizione. La qualifica di *uxor* ne manifesta la regolare condizione coniugale¹⁰.

Il teonimo *Venus* della trireme fu portato anche da altre unità delle flotte di Miseno e di Ravenna¹¹, ma la presenza dell'iscrizione ad Ischia depone per la sua appartenenza alla flotta misenate, nella quale ebbero nome *Venus* navi di classi diverse: almeno due triremi (*CIL* X 3458 e 3472) ed una quadrireme (X 3420). Ad una di esse – o ad altra non attestata, probabilmente misenate – appartenne un ceppo d'ancora di piombo con iscritto il nome *Venus*, di un tipo appiattito impiegato su navi militari: fu recuperato in mare a Maratea (Santo Janni) dove era stato reimpiegato per l'ancoraggio di una tonnara¹².

Probabilmente già in età tiberiana ai classari vennero affiancati alcuni reparti dell'esercito, inquadrati in centurie, i cui componenti potevano essere ripartiti tra navi diverse¹³. Al trierarca competeva il comando dell'unità navale e delle relative funzioni di mantenimento e quello della navigazione (conduzione, manovre, rotte), comunque esclusivo in mare. I *centuriones*, coadiuvati da sottufficiali, insieme a quelli della difesa in generale e ad incarichi specifici, avevano compiti di polizia per l'ordine interno all'imbarcazione, di gestione economica e forse in certi casi anche una prima responsabilità giudicante¹⁴. Rappresentavano l'autorità dello stato e, probabilmente, solo agli elementi da essi comandati competeva detenere armi a bordo.

T. Claudius Piso ricoprì il suo incarico prestando almeno parte del servizio nella stessa Aenaria, a giudicare dal rinvenimento della sua iscrizione funeraria ai margini dell'abitato antico. Uno stabile presidio militare navale (ved. poi) era funzionale in vario modo al controllo dell'isola ed anche a quello delle navigazioni nel golfo di Napoli, primo punto di arrivo delle

navi annonarie dall'Egitto, oltre che alla sicurezza ed ai servizi logistici delle sedi imperiali di Baia e di Capri¹⁵. Navi militari frequentavano assiduamente anche le vicine isole imperiali dell'arcipelago ponziano¹⁶.

Indagini e scavi sottomarini

Dopo alcuni recuperi di materiali effettuati all'inizio degli anni '70 del secolo scorso, che verificarono la presenza di consistenze d'età romana sommerse, scavi subacquei tutt'ora in corso in vari punti della baia di Cartaromana hanno documentato aree con giacimenti di materiali e resti relativi alle strutture marittime del porto di Aenaria¹⁷.

L'insenatura, ora poco idonea come area portuale perché esposta ai venti di levante ed allo scirocco, era protetta in epoca romana da una lunga scogliera naturale, oggi sommersa per il concorso di vari fenomeni geologici, la quale, come un braccio protettivo, riparava un ampio tratto dell'imboccatura meridionale consentendovi lo stazionamento e l'ormeggio (fig. 2).

La situazione generale del fondale, pur con aspetti differenti a seconda delle zone (sabbia, pietrame, coltre di posidonie), è determinata, come in altre situazioni portuali poco protette, dagli effetti alterni di dinamiche diverse, sia naturali (oltre agli eventi geologici, soprattutto l'impatto del moto ondoso, dirompente a poca profondità ed artefice di rimestamenti e accumuli), che antropiche (edificazioni, dragaggi, discariche).

Sono state individuate tre principali aree di consistenze archeologiche.

- 1) Resti di una struttura costruita in cassaforma e di altre crollate, residue di un troncone o di una *pila*, che forniva protezione da nord (figg. 2, A e 3); probabilmente sono le ultime sopravvivenze di un altro molo sommerso, disposto in senso E-O, crollato e/o demolito per "bonificare" l'area portuale¹⁸.

¹⁵ Con avvistamento amplissimo dall'alto del monte Epomeo e, a corto raggio, dall'isoletta del castello. Ved. anche Ricci 2019, 96-101. Per un accenno al regime di navigazione controllata nel Golfo di Napoli, Gianfrotta 2018, 110 ss.

¹⁶ Da *Pandataria* (Ventotene) proviene un ceppo d'ancora col nome *Salvia*, Gianfrotta 1994, 607, fig. 11, attestato per triremi della flotta di Miseno, *CIL* VI, 3094; X, 3532; 3580; 3600; *AE* 1974, 248.

¹⁷ Sugli scavi, diretti dalla Soprintendenza archeologica di Napoli, affidati alla "Marina di Sant'Anna" ed alla conduzione della dott.ssa Alessandra Benini (conc. D.M. n. 502, del 10/4/2020), ved. Benini, Gialanella 2017; Benini, Gialanella 2018.

¹⁸ Come avvenne nel porto di Miseno ed in molti altri. Potrebbe rimanerne traccia in cronache o in documenti d'archivio.

⁹ Poco attestata tra i classari, cfr. Parma 2000, 326 (2 Miseno e 3 Ravenna).

¹⁰ *CIL* X, 6318. Chioffi 2017, 41, data l'iscrizione al 52 d.C. o, meglio, poco dopo. Sul *conubium*, cfr. Speidel 2013; Eck 2014, 28 ss. e 35 ss.

¹¹ Reddé 1986, 666 s.; Buonopane 2017, 120, 124 ss.

¹² Gianfrotta 1994, 601 s., fig. 3; Gianfrotta 2017, 134 s.

¹³ Reddé 1986, 541 ss.; Oorthuys 2007, partic. 179 s.; Ricci 2014, 131.

¹⁴ Anche per la presenza di condannati ai remi. Ved. anche Merola 2012.



Fig. 2. Ischia, Cartaromana, topobatimetria in età romana.

- 2) Un banchinamento parallelo alla riva (con andamento N-S) realizzato con casseforme lignee riempite di *caementicium* e pietrame di media taglia (figg. 2, B e 4). Ben conservato a circa m 5, 60 di profondità, lungo circa 20 metri, largo 6 ed alto 3, è formato da tavole a sezione trapezoidale tagliate da tronchi non scortecciati ed infisse verticalmente nel fondale. All'esterno, sono fermate da due lunghe travi poste in orizzontale e da un sistema di pali e zeppe a contrasto. All'interno, si notano sottili listelli (cm 8x1) coincidenti in verticale con le giunzioni tra una tavola e l'altra.

Questa particolarità tecnica, di utilità non evidente, trova per ora confronto solo in due casseforme della banchina portuale del vicino porto militare di Miseno, presumibilmente costruite con il concorso di maestranze almeno in parte presenti nei ruoli militari¹⁹. Se ne potrebbe trarre un indizio per attribuire al medesimo ambiente la costruzione della banchina di Aenaria che,

¹⁹ *Fabri e coementarii*, CIL X, 3414. Altre analogie si riscontrano nella peschiera di *Pandataria*, la cui logistica e la sorveglianza erano gestite dai militari misenati, Benini, Gialanella 2017, 20-21. Ved. nota 16.

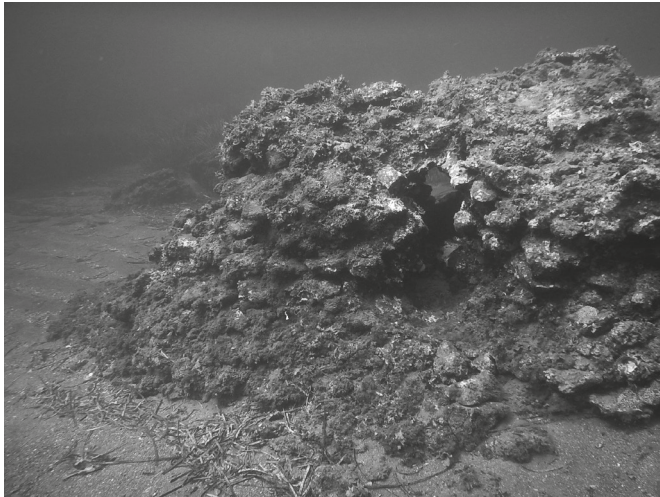


Fig. 3. Cartaromana, resto di nucleo del molo E-O.

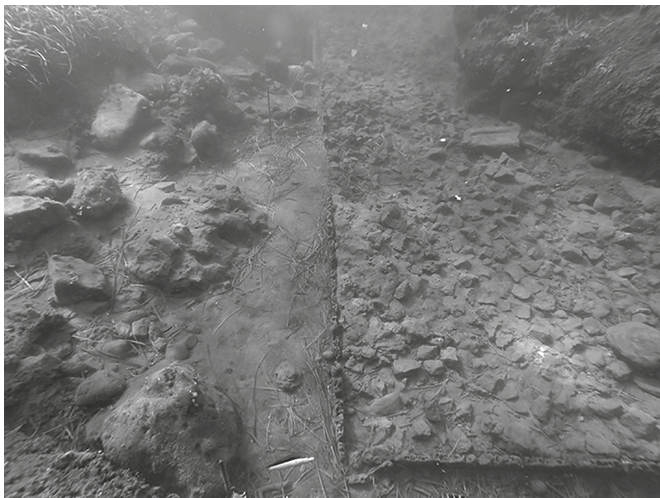


Fig. 4. Cartaromana, banchinamento di casseforme.

sulla base di analisi dei legni col metodo del C14, risulta realizzata intorno alla metà del I sec. d.C.²⁰

Il probabile porto militare

Verso riva, al banchinamento corrispondeva una piccola insenatura da esso protetta (fig. 2), ai piedi del pianoro sul quale probabilmente si estendeva l'abitato antico. Costituiva uno spazio interno di circa 3000 mq, confacente ad imbarcazioni da tenere separate, adatto

²⁰ Benini, Lanteri 2010, 114 s.; Brandon, Hohlfelder, Jackson, Olson 2014, 200-202 e 205. Lo si è proposto anche per la costruzione dei moli della vicina *Pontia*, Gianfrotta 2002, 74.

ad esigenze militari, mentre il resto della baia portuale ospitava quelle commerciali e da pesca. Anche in altri casi, porti militari erano in bacini contigui o affiancati a quelli commerciali, comunque nella parte più interna²¹.

Oltre all'epigrafe funeraria del centurione di marina, indizi – non univoci – di frequentazioni militari, potrebbero riconoscersi in materiali recuperati dalle acque di Cartaromana. Un ceppo d'ancora di piombo, di tipo mobile, decorato con 4 astragali allineati in rilievo²²; una bitta di bronzo a protome di cigno per fissarvi sartiami (fig. 5)²³; una capsula rettangolare di legno, provvista di forellini e tacche, protettiva del sigillo dei legami di un dispaccio o di un involucro (fig. 6)²⁴. Di inequivocabile uso bellico sono poi varie decine di ghiande missili di piombo, riferibili alla metà del I sec. a.C. (ved. oltre).

Tra i materiali sono presenti bolli iscritti, *tituli picti* e graffiti su anfore, su frammenti ceramici, su lingotti metallici e su alcune *glandes plumbeae*. Nell'ambito della situazione portuale, provengono (fig. 2):

- A) dalla zona in cui si effettuarono recuperi già all'inizio degli anni '70;
- B) dall'area prossima a dove fu poi costruito il banchinamento, consistono in minimi resti rimastati di uno scafo (frammenti lignei con incastrati a mortase e tenoni, anelli di piombo per vele, frammenti di anfore e di ceramiche, oggetti di bordo) riferibili alla metà del I sec. a.C.;
- C) da un ampio accumulo di terreno franato dal fronte costiero nella seconda metà del II sec. d.C., probabilmente a conclusione di uno sprofondamento, con la messa fuori uso del porto non più sufficientemente protetto²⁵. Il tutto, tranne alcune ridotte aree di aspetto omogeneo, venne poi spesso rimescolato dall'azione del mare, per cui risulta problematico valutare l'affidabilità documentaria anche di materiali che hanno la medesima provenienza.

²¹ Come quello di San Marco di Castellabate, Gianfrotta 2018, 112 ss. A medie imbarcazioni militari era sufficiente un minore pescaggio.

²² Confronti da imbarcazioni militari, a Capo Rasocolmo (Me), Bacci 1994, 119, e a Torre Castelluccia (Ta), Gianfrotta 2017, 134, nota 20.

²³ Altri esemplari: uno dal Tevere, a Roma, Romanelli 1916, 237 ss., figg. 1 e 2; nove da Capo Rasocolmo, nell'area della battaglia di Nauoloco, 36 a.C., Bacci 1994, 119, fig. 1; uno da Saintes-Maries-de-la-Mer 4, Long 1997, 71, fig. 14, 3-4; uno da Pisa, relitto C, Petriaggi 2014, 31-35, figg. 11; uno tra Haifa ed Athlit, Galili, Sharvit 1993, 173 s., figg. 13-14.

²⁴ Di un tipo diffuso nella seconda metà del I sec. a.C. e nel I d.C., spesso in coincidenza di presenze militari, ved. Furger, Wartmann, Riha 2009, 14 s., abb. 2 (su ara funeraria di un militare), 48 e 77-89, tipo 7; Alonso 2013, 224 s., gruppo 7.

²⁵ Oltrepassano questa data rari materiali tardo antichi e bizantini, attribuibili a temporanee frequentazioni.



Fig. 5. Bitta di bronzo a protome di cigno reclinata.

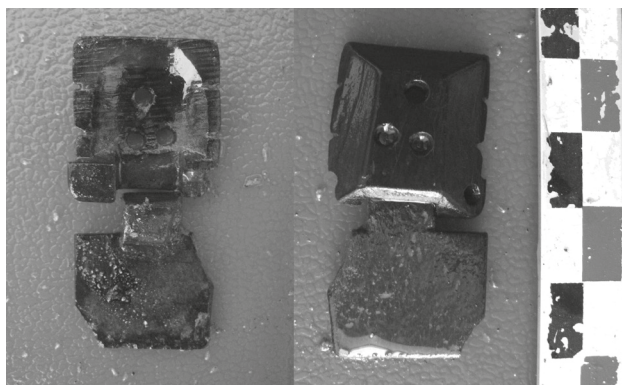


Fig. 6. Capsula coprisigillo in legno.



Fig. 7. Bollo Astragal(i) su ansa d'anfora Dressel 2-4.

Iscrizioni su anfore

Bolli

. *ASTRAGAL(i)*, rinvenuto nell'area B (fig. 2, B), in cartiglio rettangolare (cm 4, 7 x 1, 3) impresso su un bastoncino di un'ansa bifida di un'anfora Dressel 2-4 (fig. 7); non se ne conoscono altri esemplari²⁶. È il nome probabilmente di uno schiavo operante imprenditorialmente per conto di uno o più padroni, entro margini prestabiliti²⁷. La compresenza nel medesimo luogo di bolli *Post Curt*, di cui più avanti, induce a proporre di riconoscerlo nel longevo *M. Hordeonius M. et Postumi Curti l. Astragalus*) di un'iscrizione funeraria della prima età augustea (CIL VI 24896). In essa compare ormai come liberto, ma vi risulta il suo precedente *status* di *servus communis* di un *M. Hordeonius* e del *Curtius Postumus*. È possibile stabilire che la sua manomissione, con l'assunzione del gentilizio *Hordeonius*, avvenne decenni prima, quando

²⁶ Assente anche nel *corpus* di Clementina Panella, che ringraziamo per la disponibilità e per informazioni sui bolli qui presentati.

²⁷ Su cui ved. Di Porto 1984; Manacorda 1985, 145 ss.

l'altro suo compadrone, menzionato nell'iscrizione come *Curtius Postumus*, ancora non era stato adottato dallo zio materno, *C. Rabirius*²⁸.

. *P. AMP*. *AR*, rinvenuto a Sud della cassaforma, rettangolare sull'orlo di un'anfora brindisina, *P. Amp(udi)*. *Ar(---)*, con le lettere *AMP* in nesso, inquadrabili tra la prima metà e la metà del I sec. a.C. (fig. 8)²⁹.

. *ATTA*, rinvenuto sopra la banchina (fig. 2, C), rettangolare quasi completo (cm 3, 1 x 1, 9), sull'orlo di una Lamboglia 2 di produzione picena, leggibile *ATTA(li)*, variante del bollo *ATTAL(i)* noto su una Lamb. 2 del relitto di Punta de Algas (Cartagena), del I sec. a.C. (fig. 9)³⁰.

²⁸ La si colloca tra il 63 ed il 54 a.C. Camodeca 1987, 28 s.; Nonnis 2015, 376 s. Ma non può escludersi che, da liberto, nel breve spazio dei bolli abbia continuato ad usare il nome con cui già era noto.

²⁹ Un bollo *P. Ampudi* [---] su ansa a bastone da Atene. Un *P. Ampudius Com* [---] su anse a Giancola, Manacorda 1994, 42-45; Manacorda 2001, 236; Manacorda 2003, 310 e 312. Per la *gens*, presente anche a Minturnae, Nonnis 2015, 88.

³⁰ Cfr. Molina Vidal 2013, 204, fig. 4. Sono di produzione adriatica quelle di Milano e di Atene, Baldacci 1967-1968, 20, 15, su ansa; bolli *ATTA/ATTA(---)* sono presenti anche su Dr. 1 B prodotte in area tirrenica, Nonnis 2015, 125.



Fig. 8. Bollo P. Amp(udi) . Ar(---) su orlo di anfora brindisina.



Fig. 9. Bollo Atta(li) su orlo di una Lamboglia 2.

. [- -]AV, rinvenuto nell'area B (fig. 2, B e fig. 10), parte finale di un bollo ovaleggiante (cm 2, 1 x 1, 7) sull'ansa di una Dr. 1B, relativo ad uno dei bolli *HALEX* . *FAV*, *SO-PAT* . *FAV* opp. [---]OSVS . *FAV*. Privo di legatura (*FAV*) è attestato su anfore Dr. 2-4 rinvenute presso il relitto Saint-Gervais 3 e su quello di La Chrétienne H, oltre che a Capena (Rm)³¹.

. *DAM*, rinvenuto nell'area B (fig. 2, B), rettangolare (cm 3, 5 x 1, 1) su ansa di una Dr. 2-4 (fig. 11). Seppure con impronta non uniforme, il cartiglio rettangolare è completo e non sembra incluso nella M il tratto orizzontale di una A. Bolli *DAM(ae)* non risultavano finora attestati su Dr. 2-4.

³¹ Cfr. Manacorda 1989, 454 e 456, figg. 13-14; Nonnis 2015, 218. Per il bollo di Fos, Amar, Liou 1984, 160; per Capena (Rm), Stanco 1999, 181; Corsi, Sciallano 1985, 82, fig. 68. Esistono anche *C.FAV* da solo, e *FAV* sempre su Dr. 1 (C. Panella).



Fig. 10. Bollo [---F]AV su ansa di una Dressel 1B.



Fig. 11. Bollo DAM(ae) su ansa di una Dressel 2-4.

. *DIOGENES*, rettangolare sull'orlo di una Dr. 1, noto a Priverno su una Dr. 1 A (fig. 12)³².

. *HESTVD*, rinvenuto nell'area C (fig. 2, C), rettangolare (cm 4, 5 x 2), con lettere *TVD* in nesso, sull'orlo di un'anfora Lamb. 2 di produzione adriatica (fig. 13)³³.

³² Rinvenuto tra la cassaforma e la costa sulla superficie del fondo marino, Nonnis 2015, 202.

³³ Forse variante del bollo *HESTVDT*, *Corpus Panella*, Morizio, n. 951, Nonnis 2015, 244.



Fig. 12. Bollo DIOGENES su orlo di una Dressel 1.



Fig. 13. Bollo HESTVD su orlo di una Lamboglia 2.

. *POST CV[R o RT]*, rinvenuto nell'area B (fig. 2, B), rettangolare (cm 3, 3 x 0, 9) sull'orlo di una Dr. 1 B (fig. 14, A)³⁴.

. *POST / CVRT*, rinvenuto sopra la banchina (fig. 2, C), in cartiglio ovale (cm 2 x 1, 5) sulla parte superiore di un'ansa di una Dr. 2-4, con testo su due righe, non attestato in precedenza (fig. 14, B)³⁵.

I due bolli, poco frequenti, ma di ampia diffusione che, oltre all'Italia meridionale e alla Sicilia orientale, si estende al Mediterraneo orientale e all'Egitto, sono riferibili a *C. Curtius Postumus*³⁶, il ricchissimo personaggio

amico di Giulio Cesare, noto da fonti letterarie, papiracee ed epigrafiche, il quale, adottato dallo zio materno, assunse il nome *C. Rabirius Postumus*. Le due anfore hanno caratteristiche di ingobbiatura chiara con inclusi neri e argilla rosa ben depurata, riscontrabili in alcuni altri esemplari di area tirrenica.

. *TCSR*, recuperato in C (fig. 2, C), in cartiglio ovale irregolare allungato (cm 4, 6 x da 2, 4 a 1, 4), impresso in verticale sul puntale di una Dr. 2-4; le lettere sono precedute da un *signum*, raffigurante un'ascia bipenne o un tridente (fig. 15)³⁷.

Tituli picti

Su due frammenti combacianti di collo all'inizio della spalla di un'anfora probabilmente Dr. 1, in argilla rosa con ingobbiatura chiara, rinvenuti in B (fig. 2, B), si leggono le lettere *Q. HORTI.]SALVI* (fig. 16) vergate a grandi caratteri con inchiostro scuro. Più in basso resta labile traccia di una lettera, [---]L. Quanto rimane del *titulus*, consiste di prenome e nome abbreviati e del *cognomen*, integrabile quindi *Q. Hort(ensi).]Salvi*³⁸.

Sia che vi si riconosca un liberto o un ingenuo, il personaggio potrebbe essere collegabile all'importante *gens* degli *Hortensii* ben attestata a Puteoli già dall'età tardorepubblicana (Cic., *Att.* 7, 3, 9, del 50 a.C.), con liberti, edifici ed impianti funzionali ai commerci marittimi, espressioni degli ingenti capitali dei *QQ. Hortensii Hortali*, possessori anche di una celebre villa a Bauli³⁹. Nel I sec. a.C. portarono il nome il grande oratore (console nel 69, morto nel 50) ed il figlio morto nel 42. Il primo, nel 63 a.C., fu in diretto rapporto con Curzio Postumo, delle cui anfore si sono appena descritti i bolli, per averlo difeso con Cicerone dall'accusa di *perduellio*⁴⁰. Alcuni secoli dopo, un tratto della ripa puteolana veniva ancora indicato come *(H)orte(n)siana rip[a]* sulle bottiglie souvenirs di Praga e di Merida raffiguranti la città dal mare ed una delle *regiones* urbane aveva nome *Hortensiana*⁴¹.

³⁷ Le prime due lettere potrebbero riferirsi ai prenomi di due personaggi dall'uguale nome e cognome oppure la quarta potrebbe essere iniziale di un secondo *cognomen*. Non risultano confronti.

³⁸ Il prenome *Quintus* fa preferire *Hortensius* ad un possibile *Hortionius* (*ILLRP* 558 e 716); per il *cognomen*, cfr. Kajanto 1982, 177; altri esempi nelle *ILLRP*.

³⁹ Camodeca 2018, 484 s. (iscrizioni funerarie da Pozzuoli dei liberti *Q. Hortensius Hyalissus* ed *Hortensia Thais*, della prima metà del I sec. d.C.).

⁴⁰ D'Arms (1970) 2003, 75, 173 ss.

⁴¹ Camodeca 2018, 51. Per le bottiglie, Gianfrotta 2022, 448.

³⁴ Per altri bolli e sul personaggio, ved. Panella 2011, 48 s. e 53; Bezczky 2013, 213-219 con bibl.; Nonnis 2015, 376 s.; Panella, Ferrandes, Iacomelli, Soranna 2019, 53, 60-62, fig. 10, 7-8. I bolli sono presenti su anfore Dr. 1, Dr. 2-4, Dr. 21-22 e ovoidi di tipo brindisino.

³⁵ L'occhiello della P è un poco aperto. Sulle Dr. 2-4 con suoi bolli, ved. anche Iavarone 2012-2013, 228-230.

³⁶ Partic. Bezczky 2013, 213-219.

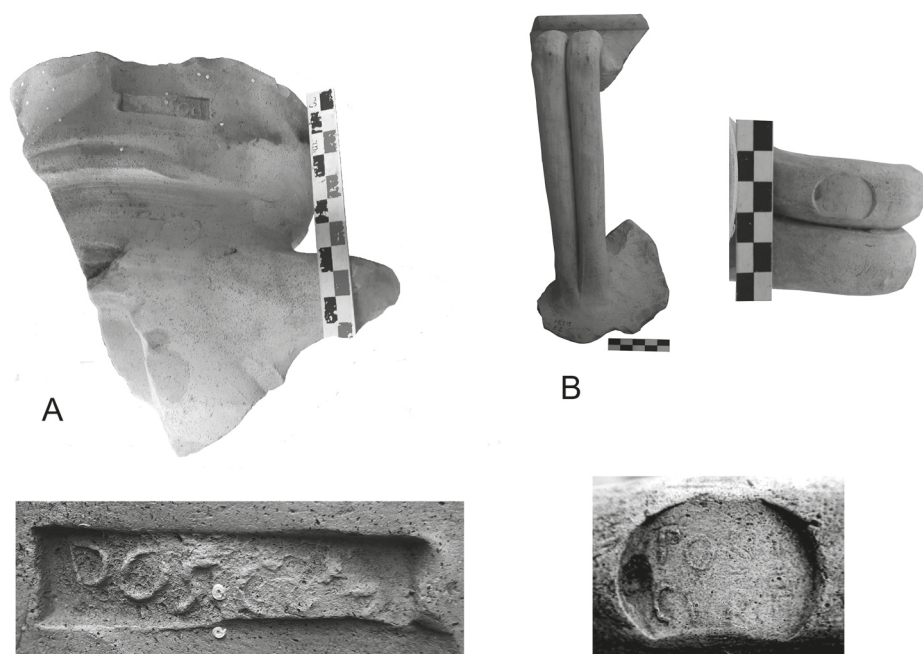


Fig. 14. Bolli (non in scala): A) *POST CV[R o RT]* su orlo di Dr. 1; B) *POST / CVRT* su ansa di Dr. 2-4.



Fig. 15. Bollo TCSR sul puntale di una Dressel 2-4.



Fig. 16. Titulus pictus Q. *HORT(ensi)[.] SALVI* su fram. d'anfora.

Su un frammento, quasi all'attacco del collo di un'anfora del tipo delle Dr. 2-4, in argilla rosa ben depurata con ingobbiatura chiara, rinvenuto in B (fig. 2, B), resta parte dell'iscrizione corsiva, ad inchiostro scuro, *Ser Sulp M. Claud Cos* e nel rigo sottostante le lettere [---] *hria Salt[---]* (fig. 18). Restituibile *Ser(vio) Sulp(icio) (et) M(arco). Claud(io) co(n)s(ulibus) / (---)hria Salt(---)*, è una data consolare formata dalla coppia *Ser. Sulpicius Rufus* e *M. Claudius Marcellus* in carica nel 51 a.C., seguita dall'indicazione di un contenuto per ora ignoto⁴².

⁴² Un altro *titulus* è su una Dr. 1 da Rodez, Roman 1983, 202, fig. 45; Pérez Ballester 1995, 180; Rigato, Mongardi 2016, 109, n. 12.

Graffiti

Alla base del collo di una Dr. 2-4, probabilmente riadoperata, rinvenuto in C (fig. 2, C), sono incise da un lato le lettere *MHL*. La eta, dapprima omessa, fu aggiunta subito sopra il lambda, non rimanendo spazio per inserirla tra le due lettere già scritte (fig. 17). L'iscrizione, completabile *MHL(i)*, indicava il contenuto dell'anfora costituito dal *μέλι*⁴³. Sull'altro lato, alla base del collo, sono incise le lettere *KA*, con il segmento orizzontale della A in due tratti obliqui: potrebbe trattarsi di un numerale alfabe-

⁴³ A testimonianza del diffuso bilinguismo sull'isola. Per un repertorio epigrafico, Bortolin 2008, 175 ss.

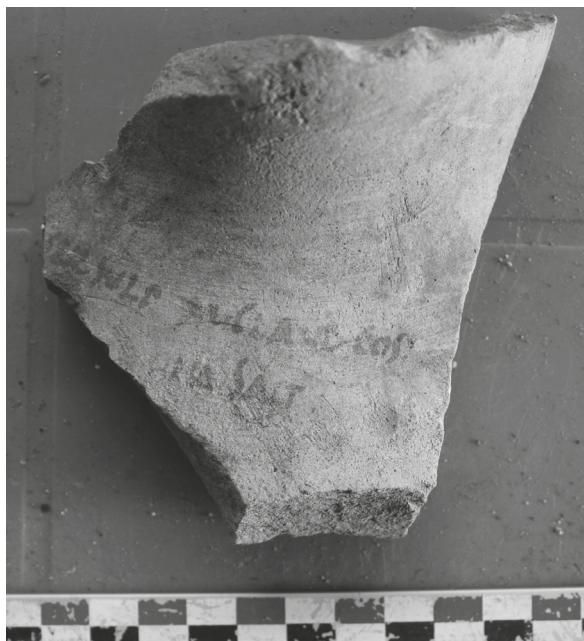


Fig. 17. Titulus pictus su fram. d'anfora con data del 51 a.C.

tico, indicante la quantità del miele in 21 libbre, o delle prime due lettere di uno specificativo del contenuto, *κάπνιστος*, prodotto mediante fumigazione⁴⁴.

Alla produzione di miele ad Aenaria riporta un frammento di parete di un contenitore tubolare di terracotta (diam. stimato all'imboccatura cm 36 circa) (fig. 18), su cui sono incise le lettere [-]RMIA, integrabili [HE]RMIA oppure [E]RMIA⁴⁵. All'esterno e all'interno rimangono ampie chiazze nerastre di affumicatura; argilla rosso scuro e regolari costolature interne. Forma, caratteristiche tecniche e tracce dell'affumicatura portano ad attribuirlo ad un'arnia "a tubo" orizzontale⁴⁶. Della produzione di miele nell'isola è indiretta testimonianza una dedica al dio Aristeo, inventore del procedimento per preparare il miele. Datata tra gli ultimi anni del II sec. a.C. ed i primi del successivo, iscritta in greco su una piccola ara di pietra locale proveniente da Monte Vico, forse da un sacello rurale, è espressione di un culto praticato evidentemente da un apicoltore⁴⁷.

⁴⁴ Bortolin 2008, 33. Con il vino, il miele era impiegato per preparare il *mulsum*.

⁴⁵ Cioè il nome greco *Ερμίας* reso in latino, privo della *s* per la quale vi sarebbe stato spazio, come pure per una desinenza di genitivo. Rinvenuto in C (fig. 2, C).

⁴⁶ Di un tipo adottato a lungo, cfr. Bortolin 2008, 69-86.

⁴⁷ Di recente posta in evidenza da Kajava 2017, 53 s., è nel Museo archeologico di Villa Arbusto, a Lacco Ameno, con materiali relativi all'apicoltura.



Fig. 18. Graffiti MHA(t) e KA su anfora Dr. 2-4 ed [-]RMIA su fram. di parete di arnia.

Iscrizioni su *glandes* missili e lingotti metallici

Tra un gruppo di una quindicina di *glandes* missili di piombo, una (lunga cm 3,9, larga 2,1, spessa 1,7; gr 75) presenta lettere, un poco sgretolate, in rilievo su due righe: [-]VINN / VLSEIS (fig. 19 A). Si propone tentativamente la lettura [e]vin(ce) n(?) - / uls eis, "strappa ... vai al di là".

Su una di quelle (alcune decine) che, recuperate nella medesima area nel 1972 (fig. 2, A), andarono in gran parte disperse⁴⁸, Pietro Monti riuscì a leggere l'iscrizione *ES URBIS / ET ME / GN. P.*⁴⁹. Con lieve rettifica può essere sciolta *ESUR(i)EIS / ET (E)ME / CN(aeum) P(ompeium)* e tradotta "brama e dilania Gneo Pompeo". In base alle indicazioni fornite dagli altri materiali qui descritti, la si riferisce al periodo della guerra civile tra Cesare e Pompeo, piuttosto che a vicende iniziali del "bellum piraticum" contro il figlio Sesto, spesso assimilato al padre, che più ampiamente ebbero luogo lungo le vicine coste flegree⁵⁰.

Le *glandes* potrebbero essere state a bordo di un'imbarcazione affondata, della quale però restano rare tracce. Va comunque tenuto in considerazione che i sostenitori di Cesare dovevano essere prevalenti sull'isola, dove anche trovarono rifugio gli esuli che nel maggio del 49 Marco Antonio si prodigava per fare rientrare⁵¹. La presenza nel porto di Aenaria di munizioni da impiegare contro Pompeo risulta quindi coerente con l'ambientazione storica e con il resto della documentazione, tra cui le tracce sopra

⁴⁸ Alcune *glandes* anepigrafi, di grandezze diverse, sono esposte nel Museo di Villa Arbusto.

⁴⁹ Monti 1980, 175.

⁵⁰ Presso Cuma, nel 38 a.C., si scontrarono le flotte di Calvisio Sabino e di Menecrate, App., *B. Civ.* 5, 81-84; Dio Cass. 48, 46, 5. Non a caso, Sesto Pompeo saccheggiò Ischia, tradizionalmente antipompeiana, Flor., *epit.* 2, 18, 2.

⁵¹ Cic., *Att.* 10, 13, 1, mentre Cesare era impegnato nella guerra in Spagna.



Fig. 19. A) Glans di piombo iscritta [-VINN / VLSEIS; B) timbro A(uli et) C(ai) Helvio(rum) su lingotto di stagno; C) buccina di piombo.

evidenziate riferibili a personaggi filocesariani, come Rabinio Postumo e forse Quinto Ortensio Salvio.

Va aggiunto, infine, che nel 1972 furono recuperati anche alcuni lingotti metallici, vari cilindretti di litargio e pezzi di galena grezza. Uno di piombo con il bollo Cn. Atelli Cn. f. Miserini, la timbratura Val. Sam. impressa a freddo ed il graffito L. Cl. (rispettivamente probabili produttore, mercante e proprietario), proveniente dalle miniere di Carthago Nova (Cartagena)⁵²; almeno sei lingotti di stagno, di circa tre chili ognuno, alcuni dei quali marcati più volte a freddo A(uli et) C(ai) Helvio(rum)⁵³ (fig. 19 C); un pane di rame di forma circolare (diam. cm 27, kg 12,5)⁵⁴.

Dalla medesima area proviene un *foculus* di piombo portatile, di un tipo ricorrente su relitti⁵⁵. Nei pressi, inoltre, si sono rinvenuti parti di oggetti da cui recuperare metallo: tra essi, alcuni residui di un probabile candelabro, un medaglione di bronzo con le tre Grazie in rilievo, ritagliato tutto intorno perché meritorio di conservazione⁵⁶.

⁵² Datato ai primi anni del I sec. d.C., Stefanile 2009, 563; Benini, Gialanella 2017, 15, fig. 1; Stefanile 2017, 145.

⁵³ Come *Atellius*, anche gli *Helvii*, che le timbrature presentano uniti in società familiare, erano mercanti probabilmente originari di Capua, cfr. Frederiksen 1984, 301; Stefanile 2017, 220-222.

⁵⁴ Cfr. Liou, Domergue 1990, 95-104.

⁵⁵ Recuperato nel '72. Un altro in 2B nel 2021, cfr. Galili, Sharvit 1993, 167-171, figg. 2-9.

⁵⁶ Con eccezioni di fusione versate in gusci di "*Tritonium Charonia*" mediterranea furono conformate tre "bucchine" di piombo (di gr 216, 182 e 167) (fig. 19 B), rinvenute non lontano dalle *glandes*, forse anch'esse da lancio (simboli di strumenti ridotti per sempre al silenzio?) Per confronti decontestualizzati, Marini 2020, 163 s. fig. 8.

L'assenza di documentazione di quei primi interventi e di successivi altri più estemporanei non consente di valutare i contesti di giacitura dei materiali, grossomodo inquadrabili tra la metà del I sec. a.C. ed i primi anni del I d.C., lasciando aperti interrogativi ed ipotesi da rinviare alla prosecuzione degli scavi.

Bibliografia

- Alonso 2013 = J. Alonso, *Cápsulas de sellos en Hispania Romana. Aproximación a una primera clasificación formal*, in Sautola XIII, 2013, 213-226.
- Amar, Liou 1984 = G. Amar, B. Liou, *Les estampilles sur amphores du Golfe de Fos*, in *Archaeonautica* IV, 1984, 145-211.
- Bacci 1994 = G. Bacci, *Recenti esplorazioni a Capo Rasocolmo*, in M.C. Lentini (ed.), *Dioniso e il Mare. VI Rassegna di archeologia subacquea* (Catalogo Mostra Giardini Naxos 1991), Messina 1994, 115-122.
- Baldacci 1967-1968 = P. Baldacci, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in *Atti CeSDIR I*, 1967-1968, 7-50.
- Benini, Gialanella 2017 = A. Benini, C. Gialanella, *Ischia tra terra e mare. Notizie preliminari sugli scavi di Cartaromana*, in *Il Mediterraneo e la storia II*, 13-27.
- Benini, Gialanella 2018 = A. Benini, C. Gialanella, *Ischia in età romana: notizie preliminari sugli scavi subacquei di Cartaromana*, in M. Capulli (ed.), *Il patrimonio culturale sommerso. Ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia*. Atti del V Convegno nazionale di archeologia subacquea 'Archeologia Subacquea 2.0' (Atti Convegno Udine 2016), Udine 2018, 51-62.
- Benini, Lanteri 2010 = A. Benini, L. Lanteri, *Il porto romano di Misenum: nuove acquisizioni*, in D.J. Blackman, C. Lentini (edd.), *Ricoveri per navi militari nei porti del Mediterraneo antico e medievale* (Atti Convegno Ravello 2005), Bari 2010, 109-117.
- Bezczky 2013 = T. Bezczky, *The Ephesian connections of a Roman Banker. The case of Gaius Curtius Postumus*, in *Forschungen in Ephesos XV, 1. The Amphorae of Roman Ephesus*, Wien 2013, 213-219.
- Brandon, Hohlfelder, Jackson, Oleson 2014 = C.J. Brandon, R.L. Hohlfelder, M.D. Jackson, J.P. Oleson, *Building for Eternity. The History and Technology of Roman Concrete Engineering in the Sea*, Oxford 2014.
- Brun, Munzi 2007 = J.-P. Brun, P. Munzi, *Cuma: un gruppo di monumenti funerari della necropoli romana di Porta mediana*, in C. Gasparri, G. Greco (edd.), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte* (Atti Convegno Napoli 2007) (Quaderni del Centro di Studi sulla Magna Grecia VII), Pozzuoli 2009, 229-247.
- Brun, Munzi, Girardot, Pierobon, Roth Congès 2010 = J.-P. Brun, P. Munzi, S. Girardot, M. Pierobon, A. Roth Congès, *Un mausoleo di età tardo repubblicana nella necropoli settentrionale di Cuma*, in C. Gasparri, G. Greco, R. Pierobon Benoit

- (edd.), *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola* (Quaderni del Centro di Studi sulla Magna Grecia X), Napoli 2010, 279-302.
- Bruun 2010 = Ch. Bruun, *Instrumentum domesticum e storia romana. Le fistule iscritte della Campania*, in L. Chioffi (ed.), *Il Mediterraneo e la storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*, Napoli (2008) 2010, 145-183.
- Buonocore 2008 = M. Buonocore, *Spigolature epigrafiche II*, in *Epigraphica LXX*, 2008, 269-298.
- Buonopane 2017 = A. Buonopane, *Le navi delle flotte di Ravenna e di Miseno e i loro nomi: un aggiornamento e alcuni spunti di riflessione*, in *Il Mediterraneo e la storia II*, 113-130.
- Camodeca 2010 = G. Camodeca, *Sull'élite e l'amministrazione cittadina di Cuma romana*, in L. Lamoine, C. Berendonner, M. Cébeillac-Gervasoni (edd.), *La praxis municipale dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2010, 219-243.
- Camodeca 2014 = G. Camodeca, *I senatori dell'Italia meridionale fra tarda repubblica e III secolo. Un aggiornamento*, in M.L. Caldelli, G.L. Gregori (edd.), *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo* (Tituli 10), Roma 2014, 253-275.
- Camodeca 2018 = G. Camodeca, *Puteoli romana: istituzioni e società*. Saggi, Napoli 2018.
- Chioffi 2017 = L. Chioffi, *Ischia in età romana: cosa dicono le iscrizioni*, in *Il Mediterraneo e la storia II*, 29-47.
- D'Arms (1970) 2003 = J.H. D'Arms, *Romans on the Bay of Naples. A Social and Cultural Study of the Villas and their Owners from 150 B.C. to A.D. 400*, Harvard 1970, ed. it. (F. Zevi ed.) Bari.
- Di Porto 1984 = A. Di Porto, *Impresa collettiva e schiavo "manager" in Roma antica (II sec. a.C. - II sec. d.C.)*, Milano 1984.
- Di Stefano 1975 = A. Di Stefano, *Pozzuoli, Ischia and Salerno areas*, in *IJNA IV*, 1975, 381-384.
- Eck 2014 = W. Eck, *Milites et pagani. La posizione dei soldati nella società romana*, in *Rationes rerum*. Rivista di filologia e storia III, 2014, 11-54.
- Frederiksen 1984 = M. Frederiksen, *Campania*, N. Purcell (ed.), Rome 1984.
- Furger, Wartmann, Riha 2009 = A.R. Furger, M. Wartmann, E. Riha, *Die Römischen Siegelkapseln aus Augusta Raurica* (Forschungen in Augst 44), Augst 2009.
- Galili, Sharvit 1993 = E. Galili, J. Sharvit, *Ship fittings and devices used by ancient mariners: finds from underwater surveys off the Israeli coast*, in H. Tzalas (ed.), *TROPIS V* (Nauplia 1993), Athens 1999, 167-183.
- Gianfrotta 1994 = P.A. Gianfrotta, *Note di epigrafia "marittima". Aggiornamenti su tappi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Atti Convegno Roma 1992), Roma 1994, 591-608.
- Gianfrotta 2002 = P.A. Gianfrotta, *Ponza: puntualizzazioni marittime*, in *Archeologia subacquea. Studi, ricerche e documenti*. III, Roma 2002, 67-90.
- Gianfrotta 2017 = P.A. Gianfrotta, *Ceppi d'ancora di piombo, da navi militari a strumenti di pesca: prede navali e dismissioni*, in *Il Mediterraneo e la storia II*, 131-148.
- Gianfrotta 2018 = P.A. Gianfrotta, *Punta Licosa in età romana: militari, porto, pesca e relitti*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica XXVIII*, 2018, 109-120.
- Iavarone 2012-2013 = S. Iavarone, *La prima generazione delle Dressel 2-4. Produttori, contesti, mercati*, in *AION n.s.*, 19-20, 2012-2013, 227-241.
- Il Mediterraneo e la storia II* = L. Chioffi, M. Kajava, S. Örmä (edd.), *Il Mediterraneo e la storia II. Naviganti, popoli e culture ad Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica* (Acta Instituti Romani Finlandiae XLV), Roma 2017.
- Kajanto 1982 = I. Kajanto, *The Latin cognomina*, Roma 1982.
- Kajava 2017 = M. Kajava, *Sulla dedica pitecusana ad Aristeo* (SEG XIV 603 = Bull. Ép. 1953, 272), in *Il Mediterraneo e la storia II*, 49-56.
- Liou, Domergue 1990 = B. Liou, C. Domergue, *Le commerce de la Bétique au I^{er} siècle de notre ère. L'épave Sud-Lavezzi 2* (Bonifacio, Corse du Sud), in *Archaeonautica X*, 1990, 11-123.
- Long 1997 = L. Long, *Inventaire des épaves de Camargue, de l'Espiguette au Grand Rhône*, in *Crau, Alpilles, Camargue, histoire et archéologie*, Arles (1995) 1997, 59-115.
- Manacorda 1985 = D. Manacorda, *Schiavo "manager" e anfore romane: a proposito dei rapporti tra archeologia e storia del diritto*, in *Opus V*, 1985, 141-151.
- Manacorda 1994 = D. Manacorda, *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Atti Convegno Roma 1992), Roma 1994, 3-59.
- Manacorda 2001 = D. Manacorda, *Le fornaci di Giancola (Brindisi): archeologia, epigrafia, archeometria*, in F. Laubenheimer (ed.), *20 ans de recherches à Sallèles d'Aude*, Paris 2001, 229-240.
- Manacorda 2003 = D. Manacorda, *Schiavi e padroni nell'antica Puglia romana: produzione e commerci*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al medioevo* (Atti Convegno Ravenna 2001), Firenze 2003, 297-316.
- Marini 2020 = P. Marini, *Oggetti plumbei da Castrum Novum*, in *Castrum Novum. Quaderno 4*, Santa Marinella 2020, 160-164.
- Merola 2012 = G.D. Merola, *Accertamento della responsabilità e mantenimento dell'ordine. Il ruolo del centurione*, in J. Urbanik (ed.), *Culpa. Facets of Liability in Ancient Legal Theory and Practice*, Proceedings of the Seminar Held in Warsaw 2011 (Atti Convegno Warsaw 2011), Warsaw 2012, 159-180.
- Molina Vidal 2013 = J. Molina Vidal, *Commerce et marchés de vin italiques dans le sud de l'Hispanie Citerieure (II^e-I^{er} siècles av. notre ère)*, in F. Olmer (ed.), *Itinéraires des vins romains en Gaule III^e-I^{er} siècles avant J.-C. Confrontation des faciès*, Lattes (2007) 2013, 195-211.
- Monti 1980 = P. Monti, *Ischia, archeologia e storia*, Napoli 1980.
- Nonnis 2015 = D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, *Instrumentum II*, Gorgonzola (MI) 2015.

- Oorthuijs 2007 = J. Oorthuijs, *Marines and Mariners in the Roman Imperial Fleets*, in L. De Blois (ed.), *The Impact of the Roman Army (200 B.C. - AD 476). Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects*. Proceedings of the VI Workshop of the International Network Impact of Empire (Atti Convegno Capri 2005), Leiden-Boston 2007, 169-180.
- Panella 2011 = C. Panella, *Roma, il suburbio e l'Italia in età medio e tardo repubblicana: cultura materiale, territori, economie*, in *Facta IV*, 2010, 11-123.
- Panella, Ferrandes, Iacomelli, Soranna 2019 = C. Panella, A.F. Ferrandes, G. Iacomelli, G. Soranna, *Curiae Veteres. Nuovi dati sulla frequentazione del santuario in età tardo-repubblicana*, in *Scienze dell'Antichità XXV*, 2019, 41-71.
- Parma 2000 = A. Parma, *Note sull'origine geografica dei classari nelle flotte imperiali: i marinai di provenienza africana*, in *L'Africa Romana: lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. XIV* (Atti Convegno Sassari 2000), Roma 2002, 323-332.
- Pérez Ballester 1995 = J. Pérez Ballester, *Las ánforas Dressel 1 con datación consular. Una pieza de Cartagena*, in *Saguntum XXIX*, 1995, 175-186.
- Petriaggi 2014 = R. Petriaggi, *Nuovi dati da un frammento di imbarcazione romana proveniente da Pisa San Rossore*, in *Archaeologia Mediterranea XI*, 2014, 25-37.
- Reddé 1986 = M. Reddé, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, Rome 1986.
- Ricci 2014 = C. Ricci, in M.G. Granino Cecere, C. Ricci, *Il porto di Centumcellae (Civitavecchia) e la sua epigrafia*, in C. Zaccaria (ed.), *L'epigrafia dei porti. Atti della XVIIe Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain* (Atti Convegno Aquileia 2010), Trieste 2014, 123-136.
- Rigato, Mongardi 2016 = D. Rigato, M. Mongardi, *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinaria (italiche: indagini preliminari)*, in *AAAD LXXXIII*, 2016, 101-129.
- Roman 1983 = Y. Roman, *De Narbonne à Bordeaux, un axe économique au Ier s. av. J.-C.*, Lyon 1983.
- Romanelli 1916 = P. Romanelli, *Bronzi di navi romane rinvenuti all'emporio tiberino e ora nel Museo Nazionale Romano*, in *BCAR XLIV*, 1916, 236-248.
- Speidel 2013 = M.A. Speidel, *Les femmes et la bureaucratie. Quelques réflexions sur l'interdiction du mariage dans l'armée romaine*, in *CCG XXIV*, 2013, 205-215.
- Stanco 1999 = E.A. Stanco, *I bolli doliari e ceramici nel territorio capenate, parte 1, Capena e il territorio*, in *Epigraphica LXI*, 1999, 165-189.
- Stefanile 2009 = M. Stefanile, *Il lingotto di piombo di Cn. Atellius Cn. F. Miserinus e gli Atellii di Carthago Nova*, in *Ostraka XVIII*, 2009, 559-565.
- Stefanile 2017 = M. Stefanile, *Dalla Campania alle Hispaniae*, Napoli 2017.